Anno I. Udine — Martedì-Mercordì 2-3 Luglio 1878 N. 145

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi è per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea; per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA FAME NELL'IMPERO CHINESE

I più orribili particolari vengono narrati dai giornali sulla carestia che continua a desolare la China.

« Il robusto contadino chinese (scrive il *Times*) non istà colle mani a cintola come quelli di Madras dell'anno passato; esso mangia i morti e quando non restano più morti uccide i vivi per saziare la fame. Non è questa una esagerazione orientale, ma il vero stato delle cose in un distretto distante da Shanghai meno di 700 miglia. Nella *Gazzetta di Pekino* del 19 marzo fu pubblicata una memoria di Littonien governatore di Honaü che scrive:

« Nei primi tempi della carestia, i vivi si cibavano di cadaveri, poi i più forti divoravano i deboli; e adesso la miseria è arrivata a tal punto che gli uomini divorano coloro che sono del proprio sangue. »

Questo quadro straziante è pienamente confermato dalle lettere ricevute in Shanghai dai missionari forestieri in Shansi. Il Vescovo cattolico romano di Shansi, monsignor Monagatta, residente in Jai Ynep, capitale della provincia, scrive da quella città in data 24 marzo al procuratore dei Lazaristi accusando il ricevimento di 10,000 talleri da distribuirsi, e soggiunge:

« Fino ad ora s'accontentarono di mangiare i morti, ma il terribile flagello spaventosamente condusse pur troppo più in là. Quasi ogni giorno si riproducono i fatti seguenti: Il marito divora la propria moglie; i genitori mangiano i loro stessi figliuoli, alla lor volta non mancano figli che uccidano e mangino i loro parenti. »

*
* *

Dinanzi a così strazianti racconti, parrebbe che ogni cuore dovesse commuoversi, che non vi fosse gente la quale ardisse non curarsi di tanta parte di umanità, ridotta a sì crudele condizione.

Pur troppo però vediamo che nulla se ne occupano coloro che per autonomia vorrebbero li si chiamasse filantropi. Che importa alla maggior parte di loro, che nella China si muoia di fame? che per l'istinto della propria conservazione, un padre divori i figli, la moglie stessa? Son cose che avvengono nella China, troppo lontana ai loro sguardi perchè abbiano ad impensierirsene.

La filantropia moderna può trovar doverosa la guerra Russo turca e spendere milioni e milioni di lire, sacrificare migliaia e migliaia di vittime umane per liberare i cristiani d'oriente dal giogo turco e farli passare sotto il giogo russo, ma non può trovar doveroso che i governi d'Europa pensino seriamente a soccorrere i Chinesi vittime, della più spaventosa delle carestie.

*
* *

Chi si occupa di quell'infelice paese non è la filantropia moderna ma la carità cristiana, antica quanto il vangelo, ma pronta e veloce sempre ad accorrere colà dove ci sia il fratello che soffre davvero.

I missionari cattolici, quei frati, quelle monache che la filantropia moderna riguarda come fannulloni, come gente da essere bandita ai nostri lumi di progresso, sono essi che là nella China apportano tutti i possibili conforti fra miserie così strazianti. La Chiesa Cattolica, *incompatibile con la moderna civiltà*, è dessa che eccita gli animi de' suoi figli perchè accorrano a sovvenire gli affamati Chinesi. La Sacra Congregazione di Propaganda, in meno di otto mesi seppe impiegare circa centomila lire a sollievo di tante infelici creature, senza cessare per questo, nè ritardare un istante di provvedere come fa tutto giorno ai grandi bisogni delle Missioni che sono sparse in tutto il mondo.

Sono davvero poco filantropi coloro che proibiscono di legare beni alla Chiesa; e come dovrebbero arrossire riflettendo all'uso ch'essa fece e fa sempre di quei beni che i pii testatori le affidarono!!

LA LIBERTÀ

I.

Dopo ottantanove anni di esperienza, parrebbe che oggidì non ci dovessero essere più al mondo uomini o ingannati o illusi intorno al valore della libertà, che gli odierni rigeneratori hanno creduto regalare ai popoli, vantandola, predicandola e spacciandola come un loro sublime trovato, di cui non ebbero i nostri padri sentore o indizio di sorta: ma pur troppo hannovi ancora persone, che credono la libertà esser cosa nuova, e trovata solo per opera di sottile alchimia, da questi entelechisti, che sotto la pompa di ampollose parole, e d'ingannevoli promesse altra libertà non conoscono e non danno se non quella della distruzione e del furto in paludamento legale. Onde, presi non pochi a queste ed altre ciurmerie, conosciute e non conosciute, reputano daddovero che i nostri avi sieno vissuti nella ignoranza, nella barbarie e sotto le più incivili e selvagge legislazioni, senza essere stati giammai da una idea, da una parola di libertà rallegrati; e quantunque purtroppo veggano e lamentino le rovine che, per effetto di questa dissotterrata libertà si sono in questi ottantanove anni, per ogni dove accumulate, nonpertanto si rassegnano ad esse, nella stolta speranza che su di esse possano ed anzi debbano, quando che sia, levarsi e giganteggiare i più superbi e magnifici edificii. Se l'albero della libertà purtroppo non dà oggi che aspri ed amari bernoccoli, meglio che i ripromessi gradevoli e saporosi frutti, essi attribuiscono ciò agl'impedimenti, che tuttora lo attorniano, onde non può, con tutto il naturale vigore, a sua posta innalzarsi, spandersi e ubertosamente fruttificare. Se, per questa libertà, succedono mancamenti e disordini, essi, non sappiamo con quanta buona fede, li giustificano, quelli come cose inevitabili ne' mutamenti, e questi affermano passeggiare, quante volte immediatamente non li gridino residuali effetti delle scorse tirannidi e della educazione dei preti, dopochè, lungo il corso di ottantanove anni, e massime in questi ultimi sei lustri, è stata loro;

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

49 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Quì tutti le furono attorno a baciarle le mani, a salutarla, a colmarla di tali affettuose dimostrazioni che non poteva non sentirsene commosso anche un estraneo. E il capitano stava in disparte un poco ed osservava: che cosa passasse in quel cuore non lo sa che Colui il quale penetra nelle più chiuse latebre, ma ben però si può immaginarsene qualche cosa, quando diciamo ch'egli non era nè più nè meno d'un innamorato. Che s'egli non si gettò a' piedi di quella amorevole creatura non fu che una forza misteriosa che lo rattenne, e fu il meglio por lui.

Scioltasi poi da quegli amplessi e riveritolo, Lina uscì dal tugurio, e a passo veloce s'avviò pei campi. Egli a cui più forse premeva l'aversi un accento uno sguardo che pur dicesse qualcosa, rimasto il più negletto fra tutti, se ne stette per poco in silenzio fra il generale cicaleccio che seguì la partenza di lei; poscia riscotendosi a un tratto, salutò in fretta l'Agnese, montò a cavallo e sparì d'altra parte.

Gli apparecchi della partenza, le ciarle, i chiassi dei fratelli ringalluzziti dal piacere, più che di tornar a casa, di cangiar vita comunque fosse e di rivedere il babbo, non permisero all'Adelina di riflettere bene su quanto le era occorso: la fantasia glielo rappresentava sotto le forme d'un sogno, di cui, desti appena, non resta che una traccia fuggevole e vaga. La realtà doveva apparirle più tardi!

Cap. X.

Nella sera di quella medesima giornata, a due ore di notte o poco più, i nostri viaggiatori erano già rimpatriati, accolti a braccia aperte dal signor Antonio a cui parevan mill'anni il tempo ch'era stato diviso da tante e così care persone. Delle interrogazioni, delle risposte, delle notizie avvicendatesi fra loro, non accade qui di rifare la storia: troppo facilmente si possono immaginare da ognuno. Diremo bensì che sapendo l'arrivo della famiglia, quella stessa sera si fecero pur vedere in farmacia D. Valentino, Tommaso e il dottore di cui già femmo fin da principio conoscenza; e che si protrasse la veglia sino ad ora avanzata. Quel ritrovo ne ricordò a Lina un altro, in cui aveva goduto per l'ultima volta di una cara compagnia: in cui aveva dato e ricevuto un addio inaspettato del pari e doloroso: in cui aveva dato e ricevuto, più che colle labbra, coll'intimo del cuore, una solenne promessa. Ah! pur troppo s'accorse e sentì allora che quell'oggetto non era più il medesimo per lei e che un altro a poco a poco le si veniva facendo innanzi e tentava di usurparne i diritti. Quando Dio volle i visitatori se ne andarono ed ella potè far paga la brama che la crucciava di trovarsi sola, di consultarsi pur finalmente con sè medesima. Coricatasi, cominciò a ripassare in fantasia quanto le era occorso quel giorno; riandò il dialogo del mattino, quanto le era stato detto, quanto aveva detto ella stessa; esaminò i passi di quell'uomo che era venuto sull'orme di lei, mentre ella avrebbe voluto fuggirlo, che mostrava per lei una propensione speciale, ma che era ad un tempo così riserbato e contegnoso da far credere che non nutrisse se non una semplice e comune simpatia. Le parve in complesso d'essere portata ad immaginare più di ciò che in fatto esistesse: e si credette che col suo ritorno ad X''' tutto fosse finito. Anche questa volta le si affacciò la buona idea d'aprirsene con sua madre: ma, « c'è tempo » soggiunse tosto a sè stessa. E poi a che prò? Ciò non farebbe che risvegliarle dei vani timori, quando ogni cosa era omai troncata. Per altro fra tanti pensieri rassicuranti uno poi ne sorse di penoso: il dubbio cioè che per qualche movimento di milizie quel benedetto ufficiale potesse poi anche ravvicinarsele, perseguirla, darsi a conoscere a' suoi. E allora?... Allora la noncuranza, la freddezza con cui si apparecchiava a rispondere gli avrebbe tolto, nonchè la certezza, ma persino ogni filo di speranza. Povera illusa! che valgono mai le deboli forze d'una fanciulla quando l'assalgano insieme le armi tanto gagliarde della bellezza o dell'amore?

(*Continua*)

di mano in mano, tolta ogn' ingerenza sull' indirizzamento dei popoli. Noi vogliamo credere che quelli i quali oggi così la discorrono, o che perciò si cullano in un avvenire, in cui pacificamente pasceranno insieme l'agnella e il lupo, e in un istesso nido dormiranno la tortora e lo sparviere, e tale sarà un giorno l'abbondanza da farci essa godere il favoleggiato regno di Saturno, siano affatto ignoranti del passato, o grossamente illusi, a riguardo di quell'avvenire, cui precipitosamente andiamo incontro; il perchè ad aggiustare il latino in bocca a costoro, a noi pare metta bene di spendere alquante parole intorno alla *libertà;* e colla storia dimostrare loro che noi, da lungo tempo, possedevamo la vera libertà; e che questa ci è stata, per lo appunto, dagli odierni riformatori scelleratamente rapita.

Nei Congressi di Münster e di Osnabruck, che, per terminare la micidial *guerra dei trent' anni,* si chiusero colla famigerata e nefasta *pace di Westfalia,* per la quale accordata la libertà di coscienza e la tolleranza dei culti, fu sventuratamente posto il mal seme di tutte le sventure, che da ottantanove anni a questa parte ci hanno colpito e tuttora ci gravano. Di là incominciarono le sociali rovine e la perdita di quelle vere libertà che, all' ombra delle *Sante Chiavi,* tutti i popoli d' Europa, e massimamente d' Italia godevano; onde ben può descriversi il cammino della rivoluzione da Münster (1648) a Vienna (1815), da Vienna a Parigi (1856) da Parigi a Berlino (1878). A Münster e a Osnabruck, quantunque vi fosse presente il Nunzio Pontificio, vennero per la prima volta, concordemente violati, dalle due parti contraenti, i principii del cattolicismo; pel che Mons. Fabio Ghigi, Nunzio Apostolico a quel Congresso, divenuto poi Alessandro VII, solo per solennemente protestare, appose a quel trattato la firma sua; e per amara e dolorosa memoria conservò sempre la penna con cui scrisse la protesta, penna che, dopo la sua morte fu sospesa nella Cappella di S. Filippo nella *Chiesa nuova.* Così contro di quel trattato protestò, con solenne Bolla di riprovazione e condanna, anche Innocenzo X, dichiarandolo come pregiudizievole alla Religione cattolica, al culto divino, all'Apostolica Sede Romana, alle Chiese inferiori, all' ordine ecclesiastico, e a tutta la cristiana Repubblica. Il trattato di Westfalia fu pel razionalismo, oggidì trionfante, il primo passo nell' ordine politico, come la *pace d'Augusta* era stata nell' ordine religioso. Accettato esso come norma irrefragabile, dottamente osserva la *Civiltà Cattolica,* (Serie 3ª tomo 2° pag. 532 e seg.) doveva poi continuare, di conseguenza in conseguenza, a prendere nella politica un pieno possesso; e questa fu opera dei due secoli seguenti, ne' quali i Governi si emanciparono pienamente, prima dallo Spirituale, assorbendo in sè il potere della Chiesa, poi da ogni freno d'antico diritto, abolendo i privilegi della nobiltà e d' ogni corporazione e finalmente da ogni altro argine di famiglia, di municipio, concentrando nel loro ministero ogni operosità municipale, e annullando la preponderanza domestica collo sminuzzamento della proprietà. Oggi le conseguenze di quel principio sono andate anche più innanzi. In forza di esso si è fabbricata la sovranità del popolo, e il Dio Stato; si è posta in ceppi la Chiesa, e tolta, in contraddizione di essa, la vera libertà ai popoli, imponendo loro una schiavitù, che i traditori del ben pubblico hanno, per figura d'ironia, denominata *libertà,* volendo in tal modo ai danni aggiungere le beffe.

L' ISTRUZIONE NELLE SCUOLE

Un corrispondente del nostro Friuli all'ottima *Eco del Litorale* scrive:

Piovono da ogni parte giornali, opuscoli e libri che ci parlano d'istruzione. I rappresentanti delle nazioni si occupano seriamente e spesso dei modi più acconci per far progredire nel popolo l'istruzione. L'attuale nostro Ministro Desantis, dopo aver chiesta venia agli onorevoli se usa parole un po' chiesiastiche, raccomanda loro di farla da Apostoli e da Missionarii onde l'Italia nostra si scozzoni una volta e cessi mercè loro di essere così zotica e inalfabeta. E *perchè dall'astro maggiore ricevono lume i minori;* così gl'ispettori, i direttori e i delegati scolastici si fanno un sacro dovere di far sentire continuamente ai sindaci, ai consiglieri comunali e in modo speciale ai genitori la parola istruzione, istruzione, istruzione.

Abbiamo letto con piacere su questo importantissimo tema un Discorso del Delegato Scolastico di Tolmezzo dottor L. Perissuti. È il suo un ragionato eccitamento ai padri *e alle madri, onde non trascurino di mandare* i loro figli alla scuola, mettendo avanti ad essi il doppio stimolo dell'interesse e della legge obbligatoria recentemente promulgata. E conchiude deplorando che, nell'anno Domini che adesso corre, — *il paese ch'è a capo della Carnia ha fatto un passo indietro nella istruzione* — (Gior. d' Ud. 18 G. n. 142.).

Egli stesso, e forse meglio di noi, conosce il popolo della Carnia. È un popolo *svegliato, industre, operoso e,* dice benissimo l'egregio dottore — « per la cura dei proprii « interessi andava *(e va)* meritamente famoso « tra gli altri friulani » — Nè può dirsi ch'egli sia secondo a nessuno nella osservanza alle leggi e nell'amore alla patria comune. In questo regresso dell' istruzione adunque ci dev'essere un'altra potentissima ragione e questa intrinseca alla istruzione medesima. E i Carnici ben la fanno capire e colla parola e col fatto, e forse non è *ignota allo stesso signor Delegato Scolastico.* E questa si è che fra tanti rami di scienza da impararsi dai loro fanciulli sia condannata all'ultimo posto, anzi quasi esclusa del tutto, la scienza delle scienze, vale a dire il ramo *Religione.* Fra le belle qualità del popolo della Carnia si è, quella di essere eminentemente religiosa, e questa sua invidiabile dote egli ben la mostra nei suoi costumi, nelle sue Chiese nel suo Clero e in quel suo franco, illuminato ed incrollabile attaccamento alla fede che ereditò purissima dai suoi buoni vecchi.

Sanno benissimo quelle genti lassù, che un Re antico e santo, ispirato da Dio, lasciò scritto « **Il principio della sapienza è il timor di Dio — e — la spiegazione delle vostre parole, o Signore illumina e dà l'intelligenza ai fanciulli.** — E sanno anche che il figlio di lui, il sapientissimo Salomone insegnò: » — **Temi Iddio: osserva i suoi comandamenti; poichè questo è tutto l'uomo.**

Se pertanto i genitori mandano i loro figli alla scuola, essi pretendono e con diritto che quivi crescano uomini secondo Dio per questa vita e per la futura. Vogliono *quindi* il fondo religioso dell' istruzione; vogliono una letteratura, che sia l' estetica espressione di concetti cristiani, che presenti i grandi veri rivelati a quelle vergini menti, non come ramo secondario della calligrafia, della numerica, della ginnastica o della linguistica; ma tutte queste come nobili ancelle di quelli, Se il fanciullo non sente che appena a lampi dalla bocca del suo precettore parlarsi di anima e di Dio, e se non gusta una verità *risguardante quella o questo, se non in quanto* la vede uscire dalla spira faticosa di una dimostrazione scientifica, che comincia dal dubbio della medesima; questo povero fanciullo a poco a poco si persuaderà di bastare a sè stesso per sapere spremere dall' arido dubbio tutta la scienza della vita, e i suoi genitori un giorno si accorgeranno ma forse troppo tardi di avere a figlio un incredulo, un malfattore, un suicida. E abbiamo su questo moltissimi casi che non sono casi.

Converrà pure con noi il Signor Delegato Scolastico di Tolmezzo, che se i genitori mandano i loro figli alla scuola, aspettano ch' escano di là moralizzati dal principio sociale, ch' è *l'Autorità;* donde deriva nei figli l' obbligo dell'obbedienza e del rispetto agli autori dei loro giorni. Ma *l' Autorità* (notisi bene) è il Cattolicismo; perciò appunto che l' obbedienza all' *Autorità* è un atto di fede. Or bene, trascurare di far conoscere ai giovanetti il principio d' ogni autorità ch'è Dio e l' autorità della Chiesa derivante da quella di Dio; non esercitarli mai alla fede, facendo loro considerare che vi sono cose incomprensibili alla mente umana, alle quali quando la Chiesa, maestra infallibile di verità ha parlato, conviene piegarsi; come si potrà mai pretendere che questi giovanetti si sottomettano all' autorità del padre e della madre? Se vuolsi trapiantare un arboscello, bisogna trapiantarlo colla sua propria terra attaccata alle radici. Il principio d' autorità nasce dalla religione, vive e si mantiene colla religione: senza di questa l' autorità è forzata, illusoria o momentanea. Ed è questo il motivo per cui le scuole al giorno d'oggi destituite in gran parte dell' istruzione religiosa non danno, salvo poche eccezioni, altro che gioventù insubordinata e ribelle ai comandi paterni. Ed è per questo che tanti genitori, anche in Carnia come altrove, trattengono i loro figli e le loro figlie dalle scuole pubbliche, accontentandosi d' averli meno scienziati; ma più *morigerati e sottomessi.* Essi hanno avanti gli occhi bruttissimi esempi su questo.

Ai tempi di Luigi Filippo nella Camera dei Deputati di Francia si ventilava la proposta di sopprimere ogn' insegnamento religioso nelle scuole dello Stato. Un intrepido Deputato si alzò e domandata la parola disse: permettetemi, onorevoli colleghi, che prima della votazione vi narri un fatto, del quale non è gran tempo fui testimonio. Io ho conosciuto un padre di famiglia nobile e ricco, oggidì sventurato molto. Educato alla scuola di Voltaire, non aveva egli voluto che alcun insegnamento religioso i suoi figli ricevessero nelle scuole. Ed ebbe il dolore di vedere il primo dopo di aver consumato il fatto suo associarsi con malfattori e salire il patibolo. La figlia diventare la favola della città a cagione della sua procace scostumatezza, e il terzo figliuolo, trasformato dai vizj in un cadavere vagolante, entrargli in casa per discacciare lui povero vecchio dopo averlo coperto dei più atroci insulti. Io lo rividi, or fa pochi mesi, al manicomio di Charenton ove nei momenti di lucido intervallo accusava sè stesso di avere assassinato i proprj figli, e le sue grida spezzavano il cuore. Ora, o signori, se ne avete il coraggio, votate in favore della proposta. Inorriditi questi non osarono per allora di accoglierla.

Questo fatto, lo vedete anche voi, Egregio signor Dottore, mette raccapriccio, e, *assicuratevi non* è nè unico, nè raro. I genitori di Carnia, se non questo, saprebbero citarvene altri, se non tanto, certo abbastanza luttuosi per iscusarsi dal mandare i loro figli a scuole acefale: poichè manca ad esse il capo essenziale e vitale, ch'è la Religione.

Finalmente nè essi, nè noi possiamo passarvi per buono il confondere, che voi fate sull'ultimo, il Decalogo col nostro Statuto, Questo è dettato dell'uomo, quello di Dio: questo variabile e perfettibile, quello immu*tabile ed eterno.* E *la libertà,* con cui, come fiore, chiudete il vostro discorsino, è una parola, di cui, lo sapete anche voi, signor Dottore, molti si abusano. — « Io amo, scriveva il dottissimo Vescovo d' Orleans, la santa libertà del bene, del vero, della carità per tutti; amo la libertà della parola evangelica, ch'è quella d'insegnare ai popoli la verità e la virtù — » Questa è la libertà che amano i buoni Carnici: questa è la libertà che amiamo e vogliamo noi.

A. B. C.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (*Seduta del 1 luglio*).

Approvasi la spesa per l' acquisto del refrattore equatoriale, ed altri quattro progetti d' interesse secondario.

Camera dei Deputati. (*Seduta del 1 luglio*).

Approvasi la proposta di Mussi Giuseppe, accettata dal Presidente del Consiglio, per iscrivere nell' ordine del giorno la discussione della *Legge per la riduzione del Macinato* immediatamente dopo il bilancio dell' entrata.

Respingesi la proposta di Fambri per una pronta discussione del progetto di ordinamento degli arsenali di marina militare.

Riprendesi la discussione di alcune proposizioni aggiuntive al progetto d' inchiesta ferroviaria ed esercizio provvisorio della Ferrovie dell' Alta Italia.

Approvansi alcune disposizioni jeri domandate da Bonacci, accettate dalla Commissione, dirette a stabilire la competenza del Direttore dell' Amministrazione nel sostenere il giudizio per affari dipendenti dall' esercizio.

In seguito della Relazione di Micelli in nome della Commissione, intorno a cui ragionano Della Rocca, Gabelli, Englen e Baccarini, deliberasi che la disposizione concernente gli stabilimenti di Pietrarso e Granili di Napoli facciano parte della presente Legge; e approvansi poi le disposizioni medesime, secondo le quali il Governo è autorizzato, *mediante accordo col Banco di Napoli,* a somministrare mezzo milione ai detti Stabilimenti per la continuazione dei lavori.

L' intero progetto è quindi approvato con **184 favorevoli e 53 contrari.**

Approvasi quindi, dopo brevi osservazioni, il Progetto per la costruzione della dogana centrale di Milano.

La Camera respinge la domanda che discutasi la legge modificante l' ordinamento del Notariato.

Approvasi *il progetto d' aggregazione* dei Comuni di Mangiana e Canale al mandamento di Bracciano.

La seduta è levata.

— La *Gazzetta ufficiale* del 30 giugno contiene la nomina di Don Emanuele dei Principi Ruspoli a Sindaco di Roma, e disposizioni nel personale giudiziario.

— Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Perseveranza*:

Il Governo italiano si affrettò a disapprovare ed esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni di Venezia presso l' ambasciata austriaca in Roma, ed incaricò l'ambasciatore Robilant di ripetere a Vienna questi sentimenti.

Secondo le informazioni pervenute oggi, *si aggiunge che i principali agitatori provenissero* appositamente da Trieste.

I giornali romani indistintamente biasimano la dimostrazione di Venezia, ed esprimono sentimenti di amicizia verso l' Austria.

Si vocifera volersi effettuare una dimostrazione anche in Roma dai soliti agitatori; per cui le Autorità presero delle misure di precauzione. Finora la tranquillità è perfetta; dubitasi tuttavia che l' imminente ingresso degli Austriaci nella Bosnia e nell' Erzegovina offrirà un' *occasione di agitazione al partito* estremo. Il Ministero se ne preoccupa.

— Il *Secolo* all' ultima ora riceve da Roma, 1 luglio, il seguente dispaccio:

È smentita la voce corsa della destituzione del prefetto di Venezia. Nulla finora fu deliberato. Il ministro informa.

— *Si assicura che il Ministero e la Commissione* si sono posti d' accordo circa il progetto per la riduzione della tassa sul macinato.

Secondo questo accordo l' abolizione totale della tassa sul secondo palmento verrebbe rinviata al 1883.

— Il *Secolo* ha da Roma 1 luglio:

Generalmente l'impressione prodotta dall'occupazione austriaca della Bosnia e dell' Erzegovina, fatta senza compensi e senza *nemmeno una protesta per* parte dell' Italia, è sfavorevolissima. La Camera ne è impressionata; i giornali attaccano il ministero. Finora l'*Opinione* sola approva l' ingrandimento dell'Austria, la quale in tal modo contrappone la sua influenza a quella della Russia.

— Ieri il *governo,* allarmato dall'impressione prodotta nel pubblico dall'occupazione per parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, temeva delle dimostrazioni.

Ieri sera erano state prese misure eccezionali per impedire ogni sorta di manifestazione. Nulla però accadde.

— La *Riforma* afferma che l'onor. Corte, prefetto di Palermo, telegrafò all'onor. Zanardelli che abbandonerebbe la prefettura, quando il Parlamento abolisse il secondo *palmento,* essendo impossibile di *rimanervi,* attesa l'agitazione della provincia di Palermo.

— Si annunzia essere stato nominato dal Papa il nuovo arcivescovo di Napoli nella persona del Padre D. Guglielmo Sanfelice d'Acquavella, apartenente a famiglia patrizia napoletana. Egli è decano dell'ordine Benedettino.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 54 in data 29 giugno contiene: Manifesto della R. Prefettura, con cui *si annuncia l'apertura di una farmacia* in Muzzana del Turgnano, e si apre il concorso sino al 16 luglio — Accettazione della eredità Sebastianis presso la Pretura di

Codroipo — Avviso d'asta 13 luglio del lavoro di costruzione del Ponte sul But — Annuncio del Cancelliere del Tribunale di Udine risguardante il deposito di alquanti metri di tela, una sciarpa ed una pisside — Avviso di concorso al posto di veterinario provinciale già pubblicato dalla *Patria del Friuli* — Estratto di bando del Tribunale di Udine per asta, 9 agosto, di immobili in S. Giorgio di Nogaro — Altri annunzi di seconda e terza pubblicazione.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1877-78. Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, numero 192 (Serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2ª), il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1877-78 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse, potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl' inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

È perciò obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Rata I a IV Scadenza a 1 agosto 1878
» V » » 1 ottobre »
» VI » » 1 dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1º Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere al l' Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le ommissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, n. 4022 serie 2ª);

2º Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano o erano esenti dalla imposta o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3º Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 110 del Regolamento succitato);

4º ed ultimo, che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, e che decorre da questa pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni, quando l'accertamento non sia ancora oggi definitivo (art. 112 del Regolamento succitato).

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale, addì 17 giugno 1878.

Il ff. di Sindaco
Tonutti.

Doni ai nostri associati. Ecco l'elenco dei numeri con l'ordine con cui vennero oggi estratti dall'urna a ciascuno dei quali va unito uno dei premi pubblicati nel nostro giornale N. 139.

Numeri cui spetta il premio 114 — 248 — 52 — 134 — 113 — 92 — 81 — 16 — 293 — 26 — 286 — 33 — 45 — 352 — 10 — 95 — 126 — 139 — 168 — 356 — 144 — 119 — 24 — 162 — 264 — 160 — 180 — 150 — 135 — 22.

I signori abbonati della città che furono favoriti dalla sorte riceveranno il regalo a domicilio.

I signori abbonati fuori di città lo potranno levare al nostro recapito dove sono depositati tutti i regali, offrendo la fascetta sulla quale è segnato il numero vincitore, oppure inviarè allo stesso recapito la richiesta di spedizione unendovi la fascetta suddetta e l'importo delle spese postali e d'imballaggio in cent. 50.

Comunicato della Prefettura. Giusta telegramma di ieri di S. E. il Ministro dell'Interno venne revocata l'Ordinanza di Sanità Marittima 14 maggio N. 8 pei legni partiti dal litorale della Repubblica dell'Uraguai dopo il 31 detto mese.

Annegamenti. Il 29 giugno, verso *le ore due pom, partirono da Gemona* e si recarono al Tagliamento per bagnarsi varii ragazzi.

Primo a tuffarsi nell'acqua fu il ragazzo P. A. d'anni 11, il quale parve sulle prime scherzasse dicendo ai suoi compagni che non s'imparava a nuotare se mai non vi si arrischiava. Lo scherzo però durò pochi minuti, perchè egli non ricompariva a fil d'acqua che colle mani in atto di dimenarsi. Uno dei suoi compagni, certo G. A. d'anni 15, *si slanciò* nell'acqua per tentare di salvarlo, ma quello gli si avvinghiò al collo in modo che entrambi affogarono. Gli altri, sostenendosi a vicenda, tentarono di porger loro ajuto senza però riuscirvi.

— Il questuante F. A. d'anni 74, di Sacile, il 28 corrente, nel passare a guado un ruscello della larghezza di un metro, e dove l'acqua era alta 50 centimetri, colto da uno di quelli svenimenti, cui andava soggetto, vi rimaneva asfissiato.

— Il 25 giugno, in S. Martino al Tagliamento, il bambino B. P., d'anni 3, essendo caduto, con la faccia in basso, in un fossato dove l'acqua era alta 20 centimetri, e non avendo forzadi rialzarsi, vi periva annegato.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 23 al 29 giugno

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 3
» morti id. — id. 1
Esposti id. 1 id. 1

Totale N. 14.

Morti a domicilio.

Angela Bombieri-Caraffoni fu Gioacchino d'anni 74 civile — Elisa Cremese di Giuseppe di mesi 1 — Bortolomio Mattiozzi di Francesco d'anni 1 — Valentino Tosolini fu Pietro d'anni 39 agricoltore — Maria Castagnero di Bartolomeo, di mesi 6 — Teresa Galassi di Giov. Batt. di giorni 7 — cav. Giov. Batt. Dario fu Giuseppe d'anni 67 R. impiegato — Antonio Zucchiatti di Pietro d'anni 19 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Giacomo Fabbro fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore — Teresa Voncini-Mercante fu Angelo d'anni 74 cucitrice — Giuseppe Bevilacqua fu Giov. Batt. d'anni 61 falegname — Luigi Battel fu Giov. Batt. d'anni 38 agricoltore — Ettore Nastini di mesi 2.

Totale N. 18

(dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine)

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giuseppe Lang parucchiere con Regina Modena sarta — Riccardo Paderni possidente con Ida Peressutti sarta — Pietro Brisotto fabbro-meccanico con Angela Zoratti att. alle occ. di casa — Pietro Frittelli scritturale con Maria Capparini agiata — dott. Gabriele Mander medico-chirurgo con Giovanna Marangoni agiata — Gaetano Buracchio filarmonico con Anna Scialini civile — Domenico Cantoni carpentiere con Rosa Molaro sarta.

Notizie Estere

Spagna. Ecco alcune notizie sui funerali della defunta regina Mercedes.

Il *Daily News* ha da Madrid, 28:

Il funerale della regina ebbe luogo stamani alle 7. Fu celebrata la messa al palazzo e vi assistevano i Montpensier, la principessa delle Asturie, i ministri esteri, ed i grandi dignitari della Corona e dello Stato. Le truppe allineate per le vie resero alla regina gli onori militari. La folla era immensa.

Il funerale fu semplice, ma imponente. Componevano la processione i famigliari della regina, gli alabardieri, i servitori di Corte, la scorta degli ussari, la guardia a cavallo e la truppa di linea.

I principali personaggi erano, il ministro di giustizia, il grande elemosiniere, il cardinale Benovides ed il ciambellano della defunta regina. Essi soltanto, con un treno speciale, accompagnarono le sue spoglie al monastero dell'Escuriale.

Il corpo fu depositato nella tomba delle infanti, perchè le regine di Spagna le quali non hanno avuto figli maschi non possono *essere poste fra i re di Spagna.* Il re Alfonso si tratterrà per quindici giorni all'Escuriale in compagnia della sorella.

Altri particolari diretti allo stesso giornale recano che la salma della regina fu esposta nella sala a colonne situata al primo piano del palazzo reale. Fino dalle sette del mattino fu permesso alla popolazione di entrare nella sala, e vivissima era la commozione di tutti nel contemplare i resti mortali della giovane sposa.

Finito il funerale si riapriranno i teatri, le Cortes ed il Senato, ma il lutto officiale durerà sei mesi. Il re e la famiglia reale passeranno l'estate a Madrid.

— Il bollettino medico inserito nella *Gazzetta Officiale*, dice che la regina morì di febbre gastrica, la quale produsse un disturbo gravissimo del sistema nervoso ed un'emorragia intestinale.

— Il telegramma della regina Vittoria spedito al re Alfonso era concepito in questi termini: « Mio caro fratello. Il mio cuore piange per voi. Che terribile sventura è piaciuto al Signore di mandarvi! Possa Egli darvi la forza di sopportare questa perdita dolorosa. »

Il re è così agitato che non riceve altri che la principessa delle Asturie, il signor Conwas e il cardinale Moreno.

— Il dispaccio col quale il re Alfonso annunziava la fatale notizia a S. M. la regina Isabella, giunse a Parigi alle tre pom. del giorno 26, era concepito in questi termini:

« Prega Dio per la mia cara Mercedes che a quest'ora è già in cielo.

« *Il tuo affezionatissimo*
« ALFONSO. »

— Tutti i giornali sono concordi nel dire che il dolore del giovane Re per la morte della sua sposa è straziante, intenso. Egli fino all'ultimo istante è rimasto al cappezzale della Regina bagnando colle sue lagrime la fronte delle moribonda; accaduta la catastrofe il Re dette libero sfogo al suo dolore per tanto tempo compresso; ebbe un colloquio col signor Canovas del Castillo e poi dichiarò che *intendeva di non ricevere alcuno.*

Il Congresso. Il Congresso ha stabilito che l'Austria occupi militarmente la Bosnia e ne assuma l'amministrazione. Il marchese di Salisbury seguendo l'esempio del principe Bismark si dichiarò favorevole alla unione indiretta della Bosnia coll'impero austro-ungarico, e lesse una memoria nella quale dichiarò che l'Inghilterra riconosceva la giustizia delle pretese austriache. Anche il sig. Waddington dichiarò che bisognava accettare la proposta di lord Salisbury anche nell'interesse della Turchia stessa, perchè il possesso della Bosnia e dell'Erzegovina era per quella potenza segno di debolezza. Il conte Corti senza formulare delle obiezioni precise fece alcune domande indirette alle quali però non chiese risposta. Egli finì coll'aderire di malincuore alla proposta presentata al Congresso. Il principe Gortschakoff fece adesione pura e semplice alla mozione di lord Salisbury. Anche lord *Beaconsfield* parlò in favore della mozione presentata dall'Inghilterra, dicendo che la Bosnia e l'Erzegovina abbandonate al governo della Porta avrebbero prima o dopo servito a rompere la coesione dell'impero che gli amici della Turchia e tutti coloro che desiderano all'Europa una pace duratura, credono egualmente necessaria. In ultimo parlò il principe Bismarck esprimendo la sua meraviglia che i plenipotenziari turchi esitassero a cedere all'opinione unanime del Congresso. Egli rammentò loro che il Congresso stesso ha fatto e farà ogni sforzo per rendere alla Turchia alcune provincie, molto più importanti della Bosnia e l'Erzegovina, alle quali la Turchia stessa aveva rinunziato firmando il trattato S. Stefano.

La Turchia decise di permettere l'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria finchè i Russi occuperanno la Bulgaria.

TELEGRAMMI

Londra, 1. Il *Times* ha da Berlino: Nella seduta di venerdì l'Austria ricusò di accordare al Montenegro la parte del litorale al Sud d'Antivari. I plenipotenziari dichiarano che vogliono firmare il trattato definitivo prima di partire da Berlino; credesi che ciò sarà il 10, ovvero l'11 luglio.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è malcontenta di Caratheodori: Savfet andrà a Berlino con istruzioni definitive, irrevocabili.

Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Serajevo annunziano che i turchi marciano verso Ovest. Cinque battaglioni da Novibazar entrarono nell'Erzegovina. L'Austria concentra forze considerevoli alla frontiera della Bosnia. Gli austriaci passano la frontiera.

Berlino, 1. Nella seduta di sabato del Congresso, Bismarck interruppe la proposta del delegato turco e disse che la Turchia vinta doveva maggiori riguardi alle decisioni del Congresso, al quale è debitrice della restituzione della Rumelia. Bismarck disse, che vista la lunghezza del Congresso e lo stato di sua salute, domandava che il Congresso nominasse un sostituto. Corti rispose che il Congresso affretterebbe i lavori per conservare l'illustre presidente. Nella seduta di mercoledì, Beaconsfield, rispondendo a Gorciakoff, osservò che, grazie alle concessioni dell'Inghilterra, la pace è assicurata.

Vienna, 1. I giornali ufficiosi annunziano che il Congresso discute i confini da assegnarsi alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia. Nella questione riguardante il Danubio predominano dei riguardi verso l'Austria. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina comincierà domani. Essa verrà eseguita dal tenente maresciallo Filipovich, addetto al comando di Zagabria. Tale occupazione si estenderà sino al nuovo confine presso Mitrovitza. Il Congresso riconobbe l'indipendenza della Serbia, ma declinò l'obbligo di garantirne l'integrità territoriale. Il territorio di Antivari e la Bojana vennero assegnati al Montenegro, al quale venne pure consentito il chiesto porto di mare, col patto che possano approdarvi bastimenti mercantili d'ogni bandiera e che non abbiano accesso navi da guerra.

Parigi, 1. *La festa di ieri riuscì imponente.*

Roma, 1. *Elezione politica.* A Bobbio fu eletto Mazza.

Berlino, 1. Bismarck desidera di accelerare il lavoro del Congresso per motivi di salute; quindi il Congresso scioglierà *soltanto le questioni principali e rinvierà* le questioni secondarie alle Commissioni locali i cui lavori si sottoporranno all'approvazione della Conferenza degli Ambasciatori a Costantinopoli.

Il Congresso riconobbe l'indipendenza della Serbia a condizione che stabiliscasi la libertà di tutti i culti. La stessa condizione si farà circa l'indipendenza della Rumania. In seguito a dichiarazione unanime delle Potenze contro il rifiuto dei Delegati turchi di consentire *all'occupazione austriaca della Bosnia* ed Erzegovina, i Delegati turchi chiesero a Costantinopoli nuove istruzioni, che non ancora sono arrivate.

È smentito che Mehemed-Alì pascià espresse l'intenzione di partire.

Roma, 1. Il *Diritto* dice che sulla questione del macinato, il Ministero decise di proporre alla Camera la seguente soluzione: La tassa si ridurrà di un quarto sui cereali superiori a datare del 1 luglio 1879. Al 1 luglio 1879 *si sopprimerà pure ogni tassa sui* cereali inferiori. Per effetto della stessa Legge resta fino da ora stabilita l'abolizione totale del macinato col 1 gennaio 1883.

Lo stesso Giornale smentisce che il prefetto di Venezia sia rimosso dal suo ufficio. Il Ministero ordinò un'inchiesta sui fatti deplorevoli di quella città. Soltanto dopo l'inchiesta si potrà giudicare, se vi fu veramente colpa da parte delle Autorità, e da qual parte.

Parigi, 2. Il *Temps*, dice che Desprez, *terzo delegato francese, è incaricato di* redigere il trattato.

Lo Scià di Persia parte domani.

Tangeri, 1. L'Imperatore del Marocco è morto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 *Luglio* 1878.

Venezia	85	52	67	15	18
Bari	67	68	5	25	51
Firenze	29	4	43	50	52
Milano	52	23	15	3	53
Napoli	67	31	84	61	5
Palermo	81	82	40	79	50
Roma	50	70	57	78	32
Torino	45	74	62	80	50

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 1 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.40	a 85.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.64	a L. 21.65
Fiorini austr. d'argento	2.36	2.38
Bancanote Austriache	2.31.1/2	2.32.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.64	a L. 21.65
Bancanote austriache	231.50	232.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 1 luglio

Rendita Italiana	83.35
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.56

Parigi 1 luglio

Rendita francese 3 0/0	75.80
» » 5 0/0	113.55
» italiana 5 0/0	77.25
Ferrovie Lombarde	170.—
» Romane	[illegible]
Cambio su Londra a vista	25.11.1/2
» sull'Italia	7.5/8
Consolidati Inglesi	95.1/16
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 1 luglio

Mobiliare	253.70
Lombarde	77.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	261.—
Banca Nazionale	845.—
Napoleoni d'oro	9.33.—
Cambio su Parigi	46.30
» su Londra	116.25
Rendita austriaca in argento	66.40
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 25 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.10	»	18.75
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.7	750.2	749.8
Umidità relativa	58	47	55
Stato del Cielo	misto	misto	piovig.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	6	9
Termom. centigr.	24.0	26.6	23.1

Temperatura (massima 30.3 / minima 16.7

Temperatura minima all'aperto 14.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. / » 9.19 ant. / » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. / » 3.10 pom. / » 8.44 p. dir. / » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. / » 2.45 pom. / » 8.22 p. dir. / » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. / » 6.5 ant. / » 9.44 a. dir. / » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. / » 2.24 pom. / » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. / » 3.20 pom. / » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.